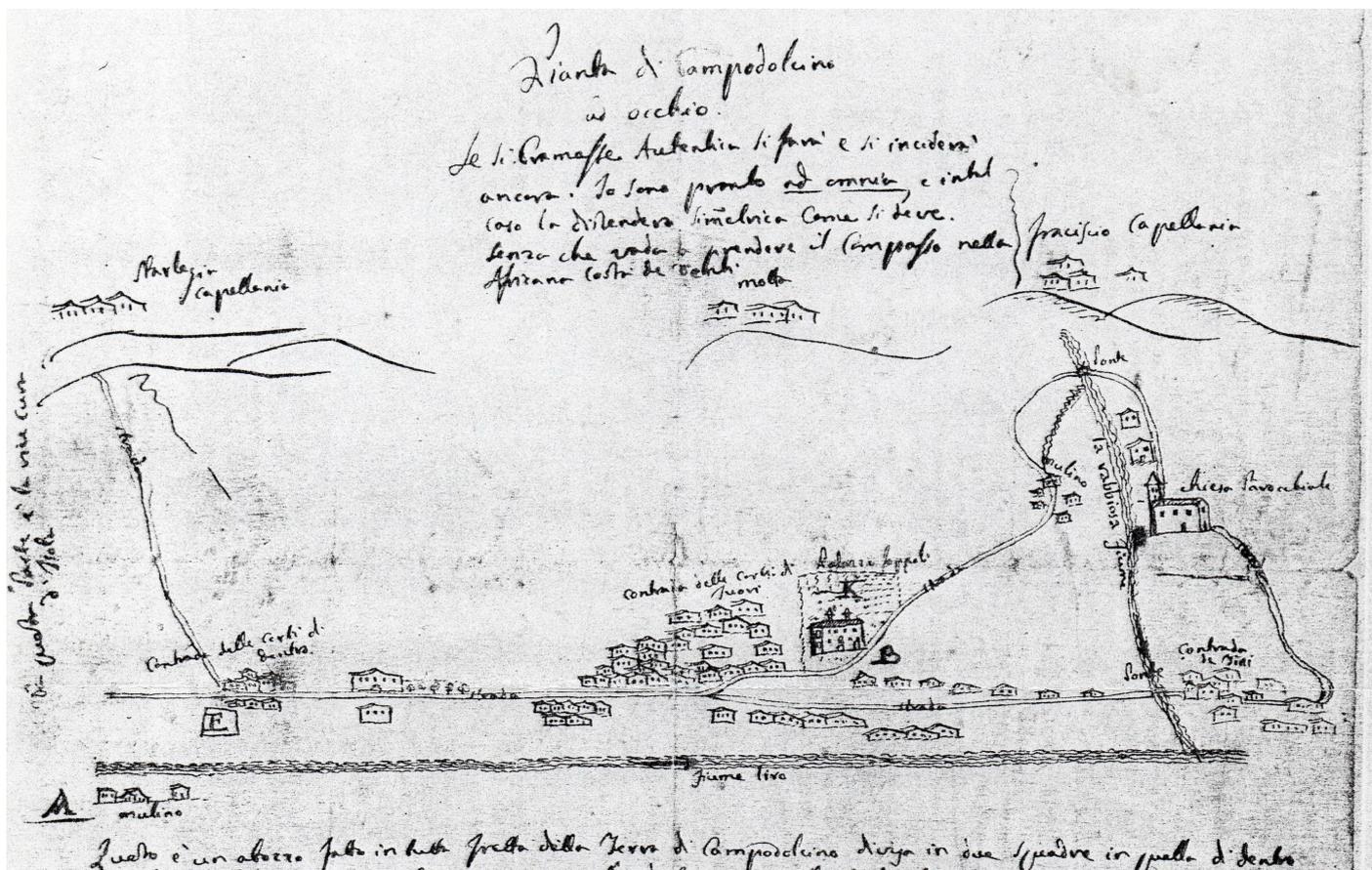


Tacuin de Fraciscu

2017



Cartina ricevuta da Scaramellini Egidio.

Pianta di Campodolcino in occhio. *Se si trovasse autentica si farà e si inciderà ancora* Così inizia la descrizione di questa "mappa" scritta dall'abate Foppoli nella domanda di cambiare la destinazione della cappelletta all'interno del palazzo (Palaz), ora sede del Mu.Vi.S., da oratorio a cappellania. Ecco alcuni punti più curiosi della descrizione: "Questo è un abbozzo fatto in tutta fretta della terra di Campodolcino divisa in due squadre in quella di dentro della rabbiosa (nome di fiume) e in quella di fuori. Quella di dentro è nominata la contrada delle Corti. Quella di fuori è detta contrada di Tini. Il mio Palazzo è in quella di dentro e si vede ciò dal giardino col nome sopra K ... Si avverte che questa è una sola idea, non avendo io voluto avere la briga di chi rendere la carta a precisione serbandolo il numero delle case, ma con logica di dare solo la pianta ... come all'occhio di spettatori. Si vede; acciò si comprenda il comodo che ne risulta dall'aver la mapa del mio palazzo, massimo quando vi fosse il sacerdote in agio nei tempi nevosi, di brutta pioggia e di orrida bisca: evento che non si sogna in Como cosa sia se non da viaggiatori che passavi l'Alpi: vento da non desiderarsi ..."

Poi continua spiegando la comodità di avere la messa in detto palazzo in quanto: "senza parlare del comodo; poiché è certo che nei tempi cattivi trattandosi de giorni feriali in cui non vi è obbligo di sentire la S.Messa da ben molti si perde benché per la S. Messa sia un popolo divoto." E spiegando che la chiesa parrocchiale dista: "dal molino sino alla chiesa parrocchiale passa un miglio cioè passano mille passi geometrici di viaggio." ...

Jine 2017

... nan'darà lasù in òlt

indué i pasan i niul üna a üna

adasi, arent la nef, cumé barc)h

sü un lèc(h) smort ... (Pozzi A.)

1	D	S. Madre di Dio
2	L	Ss Basilio e Gregorio
3	M	SS. Nome di Gesù
4	M	s. Angela da Foligno
5	G	S. Amelia <small>Primo Quarto</small> 🌙
6	V	Epifania di N.S.G.C.
7	S	S. Luciano m.
8	D	Battesimo di Gesù
9	L	S. Marcellino
10	M	S. Domiziano
11	M	s. Igino papa
12	G	S. Modesto <small>Luna Piena</small> ☀️
13	V	S. Ilario di Poitiers
14	S	S. Felice da Nola
15	D	S. Mauro ab.
16	L	S. Marcello I p.
17	M	S. Antonio ab.
18	M	S. Liberata
19	G	S. Mario <small>Ultimo Quarto</small> 🌙
20	V	S. Bastièn
21	S	S. Agnese vr.m.
22	D	Ss. Vincenzo e Anastasio
23	L	S. Clemente
24	M	S. Francesco di Sales
25	M	Conv. di S. Paolo Ap.
26	G	Ss. Tito e Timoteo
27	V	S. Angela Merici vr
28	S	S. Tommaso D'Aquino 🟠
29	D	S. Costanzo
30	L	S. Martina m.
31	M	S. Giovanni Bosco



Foto di Fraciscio della fine degli anni cinquanta. Interessante perché si vedono in zona ponte i capannoni e i tralicci della teleferica piccola utilizzata per costruire la teleferica grande per portare il cemento in Val di lei per la costruzione della diga.
Foto di Palazzo Vanna.

S. Sebastiano

La sua festa viene celebrata a Fraciscio da più di 330 anni. I nostri antenati che per secoli lottarono contro le insidie della montagna per strappare ad essa il necessario alla vita, e che certo conobbero assai più di noi i pericoli e i sacrifici della vita quotidiana, scelsero ed elessero a loro protettore e compatrono questo intrepido e valoroso soldato. Esempio e modello cui cercarono di uniformarsi tante generazioni di Fraciscesi, sia anche per noi di sprone e di aiuto nelle nostre quotidiane battaglie.

La sua festa è stata celebrata anche quest'anno con la consueta solennità. Cantò la messa il rev. Priore di Gallivaggio, che al Vangelo, dopo aver illustrato la vita del Santo, lo propose alla imitazione di tutti, ma specialmente degli uomini e dei giovani. Questi che l'anno scorso hanno donato al loro Patrono un bel conopeo rosso, hanno deciso quest'anno di fare un altro dono che renda sempre più bella la loro chiesa.

Pure la festa di S. Agnese è stata ricordata devotamente specialmente dalle donne e dalle ragazze.

Don Cirillo parroco - L'Amico di Fraciscio- Gennaio 1961

Sant Antuni da la barba biènc(h)a fam truè quel c(h)e me mènc(h)a. (se implurava al Sant quant se perdeva vargut de impurant)

Fevre 2017

*I muntagn aien i grant catedrai de la tera,
cun i su purtai de rocia, i musaici de niul,
i chènti di turent, i ultè de neff,
i volt de purpura sbarlüscent de stei. J. R.*

1	M	S. Orso d'Aosta	
2	G	Present. di Gesù al Tempio <i>La candelora</i>	
3	V	S. Biagio	
4	S	S. Gilberto	Primo Quarto 🌙
5	D	S. Agata v.m.	
6	L	s. Paolo Miki	
7	M	S. Riccardo re	
8	M	S. Girolamo	
9	G	S. Appolonia di Roma	
10	V	S. Scolastica	
11	S	B. V. di Lourdes	Luna Piena 🌕
12	D	S. Eulalia	
13	L	S. Benigno	
14	M	S. Valentino	
15	M	S. Faustino	
16	G	S. Giuliana v.	
17	V	SS. 7 fond. Ord. Servi di Maria	
18	S	S. Claudio	Ultimo Quarto 🌙
19	D	S. Corrado Confalonieri	
20	L	S. Leone	
21	M	S. Pier Damiani	
22	M	Cattedra di S. Pietro	
23	G	S. Policarpo	
24	V	S. Sergio di Cesarea	
25	S	S. Cesario	Luna Nuova 🌑
26	D	S. Alessandro di Alessandria	🌑
27	L	S. Gabriele dell'Addolorata	
28	M	S. Romano ab.	



La nona Eugenia e l'ènda Catrenin a filè. Quadro di Boncompagni Mario anno 1945-6

In questa stanza vegia dai traff negar dal füm e dai ègn, dal paviment de legn cunsumèt da tanti pè, tüt al parla del pasèt. I üsadei, insci familiar, i g(h)an un anuma e una vus c(h)e i se fan senti dumà da c(h)i al scerc(h)a brì la felicità, ma al se cuntente dela pas. C(h)elò neg (h)un al scerc(h)a la felicità; la pas e la tranquillità aien stècc aseé.

I nos vecc l'an truèda: suta questu lüm c(h)è ilumina la famiglia riunida, denenz a la pigna vers la quale i slungavan i mèn nudus par scaldas e i g(h)èmp rubüst de cuntadin de muntagna, visin a questu filarèl c(h)e filava la lèna par tüt la c(h)è.

E ades sti povar üsadei sempar i stes da ègn e ègn i regorda:

la nona c(h)è filava fin ala fin de i su dì, al nonu c(h)è fümava la pipa visin ala pigna, al regiu e la regiura, tüt la famiglia.

E le brì forzi la pas sentis amò tucc insema, vif e mort, suta al stes tecc, cun i stes speranz, la stesa cuntenteza e la stesa suferenza? *Stefano Bini (tradüziun del Lelo)*

*L' üsel in gabia al chènta bri par amur,
al chènta par la rabbia.*

Acqua e jel i stan mai in ciel.

Neff c(h)e se ferma sù la piènta, a na' ciama amò tanta.

*Al suu te dé ciapal quant' c(h)è al vegn,
la jent insci cumé alé.*



Marz 2017

"Queste montagne suscitano nel cuore il senso dell'infinito, con il desiderio di sollevare la mente verso ciò che è sublime"
(Papa Giovanni Paolo II)

1	M	S. Albino <small>Le Ceneri</small>
2	G	S. Angela della Croce
3	V	S. Tiziano
4	S	S, Casimiro
5	D	S. Lucio I di Quaresima Primo Quarto 
6	L	S. Coletta
7	M	Ss. Perpetua e Felicita mm.
8	M	S. Giovanni di Dio
9	G	S. Francesca Rom.
10	V	S. Simplicio papa
11	S	S. Alessio
12	D	S. Massimiliano II di Quaresima 
13	L	S. Patrizia
14	M	S. Matilde reg.
15	M	S. Luisa de Marillac
16	G	S. Eriberto v.
17	V	S. Patrizio v.
18	S	S. Cirillo v. dott.
19	D	S. Giuseppe Festa del papà
20	L	S. Claudia Equinozio di primavera 
21	M	S. Benedetta Cambiagio
22	M	S. Lea
23	G	S. Turibio
24	V	S. Severo
25	S	Annunciazione del Signore
26	D	S. Emanuele
27	L	S. Ruperto
28	M	S. Castore <small>Luna Nuova</small> 
29	M	S. Secondo m.
30	G	S Amedeo
31	V	S. Guido ab.



Dopu i mestée de l'invern legna, nef, rigulèe e preparèe al fen par la matina dopu; dopu una misera scena i se truavan ènc(h)a in stala, bei a pusora a cuntala sù. I mèn sempar impegnèt a scartascèe, a mendèe, a filèe a fè jerl u a giustai ... ! *Foto tratte dal film "il coraggio d'amare".*

Avri 2017

Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirsi buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo.

Emilio Comici

1	S	S. Ugo
2	D	S. Francesco di Paola
3	L	S. Sisto I papa - In Albis Primo Quarto 
4	M	S. Isidoro v.
5	M	S. Vincenzo Ferrer
6	G	S. Celestino
7	V	S. Ermanno
8	S	S. Alberto Dionigi
9	D	Di Passione - Le Palme
10	L	S. Maddalena
11	M	S. Stanislao v. Luna Nuova 
12	M	S. Sofia
13	G	Santo Ultima cena di Gesù
14	V	Santo Passione e Morte
15	S	Santo Gesù nel sepolcro
16	D	Pasqua di Risurrezione
17	L	Dell'Angelo
18	M	S. Galdino
19	M	S. Marta Ultimo Quarto 
20	G	S. Adalgisa
21	V	S. Anselmo
22	S	S. Leonida
23	D	S. Giorgio m. Divina Miser.
24	L	S. Fedele
25	M	S. Marco ev. Anniv. della Liberazione
26	M	S. Marcellino Luna Nuova 
27	G	S. Zita
28	V	S. Valeria
29	S	S. Caterina da Siena
30	D	S. Pio V p.



Interno della chiesa di Fraciscio: l'altare addobbato per la festa di San Rocco. Dipinto di Mario Boncompagni datato 1946.

Dipinto interessante in quanto si notano le due nicchie, ora scomparse, ai lati dell'altare dove c'è la porta per la sacrestia (a sx) e dove c'era il bocchettone del riscaldamento (a dx). Si notano anche i dipinti ai lati della volta ricomparsi dopo i recenti lavori di restauro e le balaustre ora non più esistenti!

Briciole di storia

Nascono le chiese nelle terre alte

Dal '400 nei paesi di montagna vengono costruite varie chiese per l'esigenza di disporre di un luogo di culto e di avere un punto di ritrovo per le riunioni non necessariamente a carattere religioso. In questo periodo, con l'aumento della popolazione stabile, sorsero sia a Fraciscio, con la chiesa dedicata a S. Rocco che fu iniziata nel 1474, che quella di S. Giovanni Battista a Campodolcino (dove tra l'altro vi era già nelle vicinanze una chiesa più antica dedicata a S. Rocco). Anche a Isola, sei anni prima, la chiesa dei santi Giorgio e Martino venne ampliata da un prete beneficiale, dotato cioè di un beneficio assicurato dalla comunità, come documentato nel 1499; infine anche a Madesimo si costruì la chiesa dei santi Pietro e Paolo. ... Non risulta che, con l'arrivo dei Grigioni e con la loro adesione alla Riforma, in Valle si sia abbracciata la nuova confessione. A differenza delle altre valli del Chiavennasco, in val S. Giacomo, nonostante gli stretti rapporti di lavoro con i Grigioni, non si registrano adesioni alla Riforma, tranne un caso di uno poi tornato al cattolicesimo. ... Nel '600, accogliendo i dettami del concilio di Trento e in conseguenza dell'esclusione del culto protestante in valle sancita dal capitolato di Milano del 1639, compaiono varie nuove chiese: a Starleggia, a Pianazzo, a Scannabeco, a Olmo e a Sommarovina. (Tratto da "Il Comune unico di val S. Giacomo a cura di Guido Scaramellini)

La cumènda püsé la serva del prèvat c(h)è la femna del sindac(h).

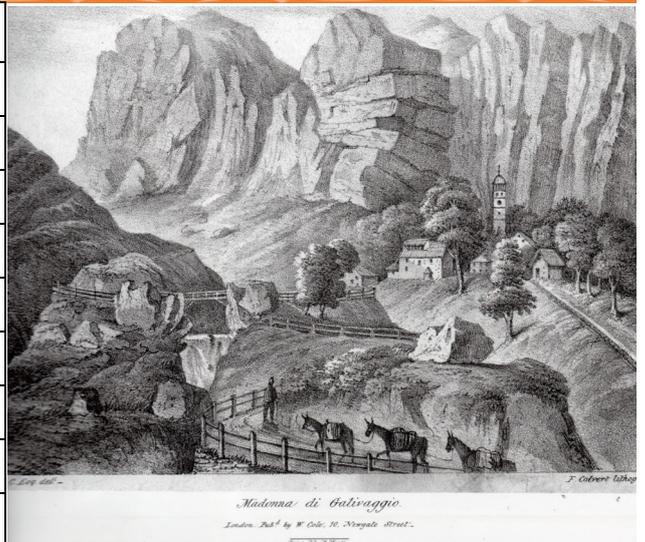
C(h)i al spüda in ciel, in fescia al g(h)è turna.

MènsC

2017

La piissima Vergine Maria in seguito confermò queste sue parole e questi suoi atteggiamenti con molti prodigiosi miracoli, il che è stato accertato dalla testimonianza di molti degni di fede e valutato come evento soprannaturale.

1	L	S. Giuseppe art. festa del lavoro
2	M	S. Atanasio
3	M	Ss. Filippo e Giacomo P.Quarto ☾
4	G	S. Floriano
5	V	S. Irene - Nostra S. del Lavoro
6	S	S. Lucio di Cirene
7	D	S. Flavia e Flavio
8	L	S. Desiderato
9	M	S. Isaia
10	M	S. Alfio Luna Piena ☀
11	G	S. Ignazio
12	V	S. Leopoldo
13	S	B. V. M. di Fatima
14	D	S. Mattia ap. Festa della Mamma
15	L	S. Isidoro
16	M	S. Ubaldo v.
17	M	S. Pasquale
18	G	S. Felice da Cantalice fr.
19	V	S. Celestino Ultimo Quarto ☾
20	S	S. Bernardino
21	D	S. Vittorio m.
22	L	S. Rita da Cascia
23	M	S. Desiderio
24	M	B.V. Maria Ausiliatrice
25	G	S. Beda dott. Luna Nuova 🌑
26	V	S. Filippo Neri
27	S	S. Federico v.
28	D	Ascensione - S.Ercolano
29	L	S. Orsola
30	M	S. Giovanna d'Arco
31	M	Visitaz. della B.V.M a Elisabetta



L'Apparizione di Gallivaggio

Gesù Maria. Sia noto a tutti coloro che leggeranno questo documento come la beatissima Vergine Maria, madre di Dio, degnissima di ogni lode, apparve nella val San Giacomo presso Chiavenna, in diocesi di Como, l'anno del signore 1492, il 10 ottobre, di mercoledì, dopo il levar del sole, a due fanciulle che raccoglievano castagne in una località chiamata Gallivaggio. Apparve – dicevo – con grande splendore dapprima come una piccola fanciulla, poi gradualmente diventando una persona adulta e nobilissima, con un velo bianco in capo che scendeva fin sulle spalle; attorno a Lei c'erano degli angeli in forma di farfalle che svolazzavano nell'aria come d'estate. Il candore della sua veste si riverberava sul volto, lasciando nello stupore i cuori di quelle due fanciulle che sedevano sotto un castagno, dirimpetto a un masso, su cui si fermò in piedi la beatissima immacolata madre di Dio, dicendo alle due fanciulle: "che cosa fate, o giovani?". "Siamo qui a raccogliere castagne", esse risposero. La beatissima Vergine soggiunse: "Ne avete a sufficienza? Siete povere? Risposero le fanciulle: "Ne abbiamo a sufficienza per grazia di Dio e della beatissima Vergine Maria". Ed con un sorriso dolce disse: "Sono io la Vergine Maria". ... "O nostra Signora come mai sei venuta in un posto così selvaggio?" Rispose la beatissima: "Io vado in ogni luogo per la conversione dei peccatori". ... "Se i peccatori non si convertiranno, il mondo non potrà durare a lungo. Sappiate questo, o ragazze,

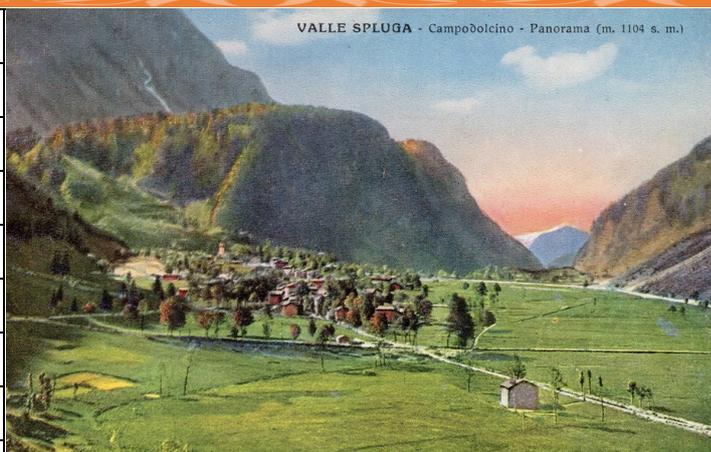
-soggiunse-che mio figlio Signore vostro, poco tempo fa, volendo distruggere il mondo, mandò come sapete, una folgore molto tremenda, ed io intervenendo andavo gridando: Misericordia, misericordia, misericordia. ... Dicendo queste e altre parole, la beatissima Vergine si congedò dalle giovani e, lasciando questa terra tornò nel regno dei cieli. ...

Tratto dal libro "LA MADONNA DI GALLIVAGGIO" -Storia e Arte -di Guido Scaramellini

Jügn 2017

Quassù [in alta montagna] ritrovo l'aria, l'ispiro così forte che finalmente so cos'è l'ispirazione per un artista. È aria venuta da lontano, respirata prima da alberi e da generazioni. Erri De Luca

1	G	s. Giustino martire	Primo Quarto	🌙
2	V	S. Eugenio I p.	Festa della Repubblica	
3	S	S. Carlo Lwanga		
4	D	Pentecoste - S Quirino v		
5	L	S. Bonifacio		
6	M	S. Norberto v.		
7	M	s. Roberto v.		
8	G	S. Medardo v.		
9	V	S. Primo	Luna Piena	☀️
10	S	S. Marcella		
11	D	SS. Trinità - S. Barnaba		
12	L	S. Guido		
13	M	S. Antonio di Padova		
14	M	S. Valerio		
15	G	S. Germana		
16	V	S, Quirico e Giulitta		
17	S	S. Adolfo	Ultimo Quarto	🌙
18	D	Corpus Domini - S. Marina		
19	L	S. Romualdo abate		
20	M	S. Ettore		
21	M	S. Luigi Gonzaga	Solstizio d'estate	
22	G	S. Paolino da Nola		
23	V	Sacro Cuore di Gesù		
24	S	Nat. Di San Giovanni Battista	Luna Nuova	🌑
25	D	S. Guglielmo ab.		
26	L	S. Vigilio v.m.		
27	M	S. Cirillo d'Alessandria		
28	M	S. Ada		
29	G	Ss. Pietro e Paolo		
30	V	Ss. Protomartiri Romani		



VALLE SPLUGA - Campodolcino - Panorama (m. 1104 s. m.)

Briciole di storia

Quando nel 1492 due ragazze annunciarono l'apparizione della Madonna, la val San Giacomo, come tutta la Valchiavenna e la vicina Valtellina, apparteneva da un secolo e mezzo al ducato di Milano. Era zona di confine con quella che diverrà la Repubblica delle tre Leghe che nel corso di tutto quel secolo non aveva nascosto le proprie mire sui territori a sud. Nata dall'unione di tre leghe, la Caddea, la Lega Grigia e quella delle dieci Giurisdizioni, sentiva l'esigenza di uscire dall'isolamento e di avvicinarsi al mediterraneo per disporre di terre più fertili, ma soprattutto si mirava al controllo delle vie commerciali attraverso il Settimo lungo la val Bregaglia e lo Spluga lungo la val San Giacomo. ... In Valchiavenna la seconda metà del'400 è costellata da voci e timori di invasioni grigioni, già nel 1458 si parlava di Engadinesi riuniti in "un grande concilio de diversa gente" con il vescovo di Coira. Due anni dopo 500 uomini si dicevano pronti a Ilanz "per fare novità" da noi. Sul finire del 1464 erano in Bregaglia 400 grigioni "per venire ad offendere questa valle", come scriveva Gabriele Balbiani al vescovo di Como. ... Il 23 e 24 giugno 1486 i Curvaloni del conte Verdenberg irrompevano in val San Giacomo dallo Spluga, mentre Bregagliotti ed Engadinesi scendevano dalla Bregaglia. Sul torrente Rabbiosa a Campodolcino caddero parecchi uomini di famiglie nobili chiavennasche e piurasche. E dalla valle i Grigioni, che avevano dato fuoco a Chiavenna, sottrassero 300 capi di bestiame e attrezzi per la lavorazione del latte, prima di andarsene. Ma la paura era tutt'altro che finita, un corpo di 600 uomini grigioni il 15 febbraio 1487 calava dallo Spluga, ma fu respinto dai ducali. Tentarono allora, riuscendoci da Livigno. Saccheggi dovunque. Sondrio fu incendiata e a Caiolo ci fu una battaglia, a cui seguì la pace di Ardenno, per la quale i Grigioni restituirono la terra conquistata in cambio della totale esenzione dei dazi sulle merci e di 12.000 ducati d'oro. Tratto dal libro "LA MADONNA DI GALLIVAGGIO" -Storia e Arte -di Guido Scaramellini

Fu allora che Ludovico il Moro fece stendere un piano di fortificazioni con la costruzione di cinte murarie attorno ai borghi principali di Valtellina e Valchiavenna, La prima difesa realizzata fu la "murata" di Chiavenna iniziata nel 1488 e completata nel 1492

1	S	S. Teobaldo	Primo Quarto	
2	D	S. Bernardino		
3	L	S. Tommaso ap		
4	M	S. Elisabetta del Portogallo		
5	M	S. Antonio Maria Zaccaria		
6	G	S. Maria Goretti		
7	V	Ss. Claudio e Gioconda		
8	S	S. Pancrazio		
9	D	S. Veronica Giuliani	L.P.	
10	L	S. Silvano		
11	M	S. Benedetto ab		
12	M	S. Fortunato m.		
13	G	S. Enrico imp.		
14	V	S. Camillo de Lellis		
15	S	S. Bonaventura		
16	D	B. Vr. Maria del Carmelo		
17	L	S. Alessio		
18	M	S. Federico		
19	M	S. Giusta		
20	G	S. Elia profeta		
21	V	S. Lorenzo da Brindisi		
22	S	S. Maria Maddalena		
23	D	S. Brigida da Svezia	L. Nuo	
24	L	S. Cristina		
25	M	S. Giacomo ap.		
26	M	Ss. Anna e Gioacchino		
27	G	S. Liliana		
28	V	S. Nazario e Celso		
29	S	S. Marta		
30	D	S. Donatella	Primo Quarto	
31	L	S. Ignazio di Loyola		



Questa foto ricevuta da Egidio Scaramellini in cui è ritratto un gruppo di persone appartenenti al CAI Chiavenna è molto importante perché si nota la molta neve ancora presente, (è quasi al livello del lago di Angeloga) considerando che la foto porta la data del 28-07-1926. ... stride con ciò che si vede in questi ultimi anni che, causa il surriscaldamento della terra, a fine luglio si vede appena un po' di "bianco" sul canalone centrale dello Stella!!!

Gita al Pizzo Stella

La mamma mi ha raccontato che una volta raggiungere le cime era un po' "perd temp" e questo era vietato soprattutto alle ragazze. L'estate del '42 si stava organizzando una gita al Pizzo Stella e sua cugina (la Mariuccia de l'ènda Teresin) ha chiesto a sua madre di farla partecipare. La risposta è stata questa:

*"Quando vent'anni avrò al Pizzo Stella andrò.
Ora che ne ho diciotto Lo guarderò di sotto"*

Mariuccia ha confermato il fatto e l'abitudine di sua madre, che era maestra, di rispondere con le rime.

Pinuccia Levi Fanetti

Il Pizzo Stella

Tra la vette dello Spluga
dei tremila ed anche più
una splende in Angeloga
il Paradiso v'è lassù

Coi nevai di luce bianca
e la cima tanto bella
Il salirci mai ci stanca
è il nostro Pizzo Stella!

I laghetti trasparenti
tra le roccie maestose
le marmotte sempre urlanti
son per noi le piè gioiose.

Viva viva il Pizzo Stella
che ci domina lassù
con la cima tanto bella
fa felici noi quaggiù.

Zanuttig anno 1981

Fiori e fiori sul cammino
spumeggiante la Rabbiosa
riposare sotto un pino
è un incanto ogni cosa.

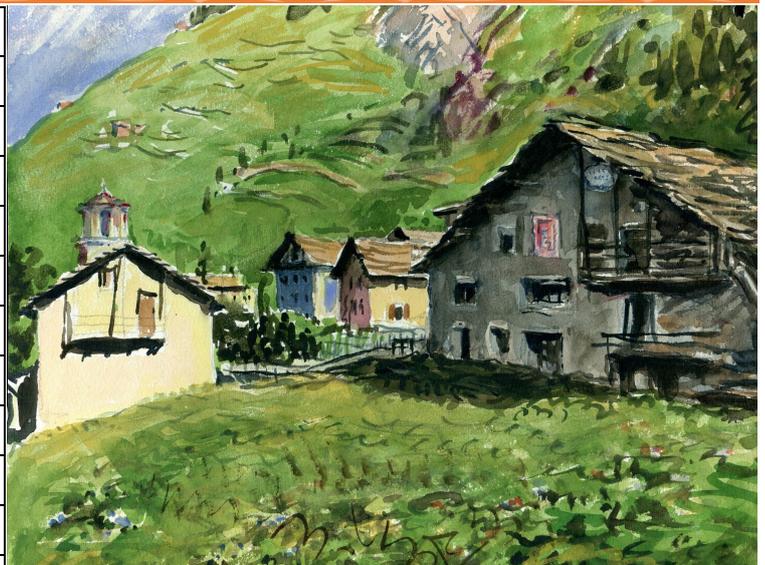
«Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguagli, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari».

Alessandro Manzoni

Aust 2017

*Nel mondo c'è un ordine naturale di farmacie,
poiché tutti i prati e i pascoli, tutte le montagne e
colline sono farmacie.*
Erri De Luca

1	M	S. Alfonso
2	M	S. Eusebio
3	G	S. Lidia
4	V	S. Giovanni M. Vianney
5	S	S. Maria della Neve
6	D	Trasfigurazione di N.S.G.C.
7	L	S. Gaetano da Thiene L.P. ☼
8	M	S. Domenico
9	M	S. Teresa B. della Croce
10	G	S. Lorenzo
11	V	S. Chiara di Assisi
12	S	s. Giuliano
13	D	S. Ippolito
14	L	S. Alfredo
15	M	Assunzione Beata V. Maria ☽ Ultimo Quarto
16	M	S. Roc(h)
17	G	S. Giacinto
18	V	S. Elena
19	S	S. Italo
20	D	S. Bernardo
21	L	S. Pio X p. Luna Nuova ●
22	M	B.V. Maria Regina
23	M	S. Rosa da Lima
24	G	S. Bartolomeo
25	V	S. Ludovico re
26	S	S. Alessandro
27	D	S. Monica
28	L	S. Agostino
29	M	Martirio di S. Giovanni Batt ☽ Primo Quarto
30	M	S. Faustina
31	G	S. Abbondio



Cà Bardassa. Dipinto di Mario Boncompagni datato 1946.

Al Bardasa e al Gingin.

Vöri cüntaff dò sturieli c(h)e i man cuntèt sü. Cuminci cun quela del Bardasa c(h)e mà cuntet al barba Giuani.

Bisugna tegni present c(h)e una volta i prèe i 'a tegnivan bei seghèt e i tiravan sü ènc(h)a i pel de fen cun i mèn par lag(h)èè indrègnent perché tüt a l'era prezios par l'economia de inura. Arrivando al dunque an se adré a parlèe de la metè di ègn scinquanta; e inura i cuminciavan a mulèe de seg(h)è i prèe püse scomut: insci ènc(h)a in Gualdera. Al Bardasa l'era un po' veget e l'era un pèz c(h)e l'andava pü in Gualdera. Insci un dì al tō sü al su magnö e al decit' da andè föra a fèe un giret par vedéè amò una volta. E al riva föra e al guarda sü i pree in olt eal vé i vec(h) batüt giù sü in'tal fen! Al se fècc una gran marevea e al dis: "ma se da veden amò, ma c(h)ar Signur feman pü vedé e feman pü sentii, pütost fem muri!!!!.

Al Gingin, par capi cumè l'era l'um, l'era un um pütost selvadac(h), cun i öcc sempar rus. Al'era un po' prupietari perché al g(h)aveva prèe e busc(h), ma bri de patusc, e al vureva bri vent', al laurava pü e de maiatula al scaregiava. Al se lavava mai tant'è vero c(h)e i cüntavan sü c(h)e una volta i uman de Fracisc l'han ciapet e l'han pucièt giù in l'a funtèna e l'han lavèt usando una brustia e adiritüra cun una strigia perché alera cutulüt! La strigia l'è forzi un po' esagerèt, ma una bela brüstièda i g(h)e l'han dècia, Insuma de maiatula an ghèe n'aveva poc(h) e un pò i paesen e un pò i vilegiant, vargut i g(h)e purtavan. Vegnim ala sturièla del vilegiant. L'era stècc incarichèt dai söö de purtac(h) un sedelin de minestra. Una volta in c(h) è al g(h)è diss: "Gingin int'è ve meti la minestra?" "metela giù inò" al diss al Gingin fasendo segn a un ciapel de legn sura al taul. "Ma Gingin al g(h)è giù una squita de galina"! al diss al vilegiant. De tütta risposta al Gingin al g(h)è diss: "obee, tant l'è sec(h)a!!!!

Mei un cumpliment da viff c(h)è un munument da mort.

*C(h)i nas l'è sempar bel, c(h)i se spusa l'è sempar bun,
c(h)i möör le sempar sant.*

La jent buna la se le(h)a guvernè facilment.

Setembar

2017

... e vidi il sole che perco-
tea la montagna essere
più luminoso quivi che
nella bassa pianura.

Leonardo da Vinci.

1	V	s. Egidio ab.
2	S	S. Elpidio v.
3	D	S. Gregorio magno
4	L	S. Rosalia
5	M	s. Vittorino v.
6	M	s. Teresa di Calcutta L.P. ☀
7	G	S. Regina di Alise
8	V	Natività B. V. Maria
9	S	S. Sergio papa
10	D	S. Nicola da Tolentino
11	L	Ss. Proto e Giacinto mm.
12	M	SS. Nome di Maria
13	M	S. Maurilio Ultimo Quarto ☽
14	G	Esaltazione della S. Croce
15	V	B. V. Maria Addolorata
16	S	S. Cornelio
17	D	S. Roberto
18	L	S. Sofia
19	M	S. Gennaro v. m.
20	M	SS. Martiri Coreani Luna N. 🌑
21	G	S. Matteo ap.
22	V	S. Maurizio - Equinozio d'autunno
23	S	S. Pio da Pietralcina
24	D	S. Pacifico fr.
25	L	S. Cleofa
26	M	Ss. Cosma e Damiano
27	M	S. Vincenzo De' Paoli
28	G	S. Venceslao m Primo Quarto ☽
29	V	Ss. Mich. Raff. Gab. Arcang.
30	S	S. Girolamo



In questa cartolina ricevuta da Egidio Scaramellini, si notano ancora i detriti dovuti probabilmente ad una frana tra l'alpe Casone e l'alpe Soste. poi ripuliti dai nostri "vecchi" che hanno trasformato la zona in bei prati e bei pascoli, ora abbandonati. Si notano anche le "scavate" sotto p.zzo Groppera specialmente nella zona denominata "Valle Alta"

La cartolina è stata spedita nel 1935. Guardando le abitazioni si può affermare che è di poco più vecchia della data di spedizione.

Fracisc e la sù Jent

Fracisc in olt a destra le de Calduiscin una fraziun, da me regord gnoltar an la sempar ciaméda "Tera Santa" perchè la dè pùse prevat de bun cugniziun de tütta la valèda, c(h)e la jent alé tanta.

Tanti ègn fè le nasüt un brau pitö ùltimament le stecc fecc Beato par la gloria; don Lüis Guanela c(h)e le stecc bun prutettur di juan povar, senza tecc, da tücc abandonèt. In tüt al munt la fecc sù c(h)è par la jent par strèda truèt.

Quii de adès ian fecc di bei vill in fraziun e infunt al busc(h) par migliurèè al pais e la sù generaziun, quai verun i lauran ènc(h)a dopu c(h)e lé fusc(h) par fè i sù c(h)è, i se truan in un oltra situaziun.

Iur i tratan ben tücc, specialment i vileggiant. I scerc(h)an da dè tüt al pusibil e l'impurtant, i a tratan da amis cume i fudesan la su jent e insci i g(h)an sempar pùsé di bun client.

Sta brava jent la se dè un grand da fèè, par pudé quasi tücc par sù cünt laurèè; ien bun cristián, a la jesa aien tac(h)èt e ien cuntent, in caso de bisugn i se idan tücc, amis e parent.

Quasi tücc ien interesèt, quai verün un po' tant: i spendan i ghei dumà par i rop impurtant, ma se tè fè un afari e sül prezi te se d'accordi e cuntént, i mantegnan la parola, al g(h)e bri besugn de tanti incartament.

Rino Fanetti de Prestùn



Ulciuar

Le api che più si fermano sui fiori sono le più elette: le anime nostre diverranno tanto più care quanto più premurose poseranno sui fiori delle virtù della Santa Vergine. (S. Luigi Guanella)

2017

1	D	S. Teresa del Bambin Gesù
2	L	Ss. Angeli custodi
3	M	S. Fausto
4	M	S. Francesco di Assisi
5	G	S. Flora Luna Piena ☉
6	V	S. Bruno ab.
7	S	B. Maria V. del Rosario
8	D	S. Benedetta
9	L	S. Dionigi
10	M	N. Signora di Gallivaggio
11	M	S. Giovanni XXIII p.
12	G	S. Serafino Ultimo Quarto ☾
13	V	S. Fiorenzo
14	S	S. Callisto I p.
15	D	S. Teresa d'Avila
16	L	S. Edvige
17	M	S. Ignazio d'Antiochia
18	M	S. Luca ev.
19	G	S. Laura Luna Nuova 🌑
20	V	S. Aurora
21	S	S. Orsola
22	D	S. Giovanni Paolo II
23	L	S. Giov. da Capestrano
24	M	S. Luigi Guanella
25	M	Ss. Crisanto e Daria
26	G	S. Luciano
27	V	S. Evaristo
28	S	S. Simone Primo Quarto ☽
29	D	S. Ermelinda
30	L	S. Claudio
31	M	S. Quintino

C(h)i al g(h)à religiun, al va bri in presun.

Al Signur al fè l'abbundanza, l'um la carestia.

Dio al perduna a c(h)i l'ufént, ma bri a c(h)i tö e nù rent!



N. Signora di Gallivaggio
Apparsa il 10 Ottobre 1492

Paolo VI ricordò il santuario di Gallivaggio

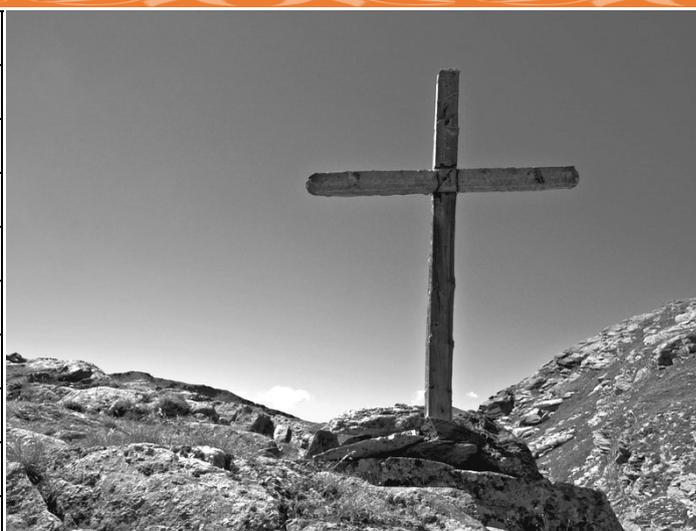
In occasione della beatificazione del sac. Luigi Guanella papa Paolo VI ricordò il santuario di Gallivaggio con queste parole: *Vogliamo adesso salutare quanti con Noi esultano della beatificazione di Don Luigi Guanella: il Vescovo di Como per primo, che vede la sua grande e a Noi carissima diocesi risplendere di così bella e sua propria luce di santità; e sono col degno e fortunato Pastore i rappresentanti del comune di Campodolcino nel suo territorio, a Fraciscio, il Beato ebbe i natali, bella borgata alpestre, da Noi più volte percorsa quando visitammo la Casa Alpina dell'alpe Motta, e fu una volta per benedirvi la grande statua della Madonna d'Europa eretta alle falde delle nevi alpine e poi di nuovo a rendere omaggio ... alla Madonna di Gallivaggio.* (tratto da "Il Santuario di Gallivaggio" di Peppino Cerfaglia)

Nuembar

*Ogni roba c(h)e te po'
imaginè, la natüra l'ha
jemò creèda..*

2017 Alber Einstein

1	M	Tutti i Santi
2	G	Comm. Defunti
3	V	S. Silvia
4	S	S. Carlo Borromeo Luna P. ☀
5	D	S. Guido Maria Conforti
6	L	S. Leonardo
7	M	S. Ernesto
8	M	S. Goffredo
9	G	Ded alla Basilica Lateran.
10	V	S. Leone Magno p. Ultimo Q. 🌙
11	S	S. Martino
12	D	S. Diego fr.
13	L	Ss. Arcadio e C. martiri
14	M	S. Giocondo v
15	M	S. Alberto Magno
16	G	S. Margherita di Scozia
17	V	S. Elisabetta d'Ungheria
18	S	S. Oddone Luna Nuova 🌑
19	D	S. Eudone
20	L	S. Crispino
21	M	Pres. B. V. Maria al tempio
22	M	S. Cecilia
23	G	S. Clemente papa
24	V	S. Andrea Dung Lac e C. m
25	S	S. Caterina da Alessandria
26	D	Cristo Re Primo Quarto 🌙
27	L	S. Virgilio v.
28	M	S. Caterina Labourè
29	M	I Santi Francescani
30	G	S. Andrea ap.



Don Abramo Levi

Al suo paese natale, Fraciscio, e alla sua valle, la Val di Giüst, don Abramo Levi ha dedicato un libro: *Spartiacque*. Il racconto si dipana lungo il sentiero che risale la valle sotto al pizzo Stella, in Valle Spluga, e raggiunge il valico - chiamato "il Vertice" - che segna lo spartiacque tra il bacino del Mare del Nord e il Mediterraneo. Attraverso l'occhio di una cinepresa e un misterioso manoscritto, si aprono, su vari piani, scene del passato recente e di quello millenario della valle.

... «Vediamo come il nostro manoscritto descrive la zona che stiamo osservando:

Brulla, dalle rocce nude, aspre, lacerate dai ghiacci, tormentate dai venti, aperta a tutte le intemperie, questo valico che i montanari chiamano latinamente *culmen*, presentava anche nella piena estate, la visione desolata di una natura morta. Due laghi incastonati tra le livide rocce ricreavano alquanto col loro azzurro cupo l'occhio del viandante che vi si avventurava. Il Lago Nero da una parte, verso la Sosta, e il Lago delle Streghe dall'altra, verso Valpianna.

D'inverno tutto spariva sotto la neve e i ghiacci. Solo una croce elevatavi nel mezzo dalla fede dei montanari segnava la via da passare e con le sue braccia tese proteggeva i viandanti dalla furia degli elementi». ...



Abramo Levi è nato a Fraciscio di Campodolcino (So) nel 1920. Prete nel 1943.

Tra le sue pubblicazioni: *Teresa di Lisieux*; ed. Vallecchi, 1967. *Spartiacque*; L'officina del libro, 1994.

Desembar

2017



1	V	S. Eligio
2	S	S. Bibiana
3	D	S. Francesco Saverio - I Avv 
4	L	S. Barbara
5	M	S. Giulio
6	M	S. Nicola
7	G	S. Ambrogio
8	V	Immacolata Concezione
9	S	S. Siro
10	D	B. V. Maria di Loreto - II d'Avve 
11	L	S. Damaso papa
12	M	B.M.V di Guadalupe
13	M	S. Lucia
14	G	S. Giovanni della Croce
15	V	S. Valeriano
16	S	S. Albina
17	D	S. Lazzaro - III d'Avvento
18	L	S. Graziano v. Luna Nuova 
19	M	S. Dario
20	M	S. Zefirino
21	G	S. Pietro Canisio
22	V	S. Francesca
23	S	S. Vittoria
24	D	S. Irma IV d'Avvento
25	L	Natal del Bambin
26	M	S. Stèfan Primo Quarto 
27	M	S. Giovanni ap. Evangelis.
28	G	Ss. Innocenti Martiri
29	V	S. Tommaso Beckett v. m.
30	S	S. Eugenio
31	D	S. Silvestro I p.



Avero Acquerello di Marina Riva

Autunno

La prima neve si è aggrappata alla terra
Terra indurita e sbiancata di colore
Ondeggiano solitari ciuffi di steli biondi
sul pascolo infeltrito
Dai sorbi, scheletri grigi
da tempo spogliati dal vento gelido del nord
pendono stanchi grappoli di corallo
Penellate di luce
i larici
fra l'oscurità dei pini
illuminano gli ultimi attimi del giorno
Del colore degli epilobi
restano riccioli argentei piegati sulla neve
mentre delle tonalità di rosa
si è appropriato il cielo della sera
Un velo bianco e mobile
avvolge la montagna
Il vento di questa stagione ha un'altra voce

Tratto da "E VENNE LA NEVE" DI MARINA RIVA



"Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo
con me tutto l'anno."
(Charles Dickens)

BUN NATAL